

BIRMANIA

UN ALTRO ANNO DI DURISSIMA REPRESSIONE E VIOLENZE SULLE DONNE

Il ruolo delle donne nella Rivoluzione di Primavera
a cura di Cecilia Brighi



In collaborazione con

Ricordare la leadership delle donne birmane nella "Rivoluzione di Primavera" è fondamentale.

Le donne birmane non sono scese in piazza contro i militari solo per dimostrare la loro totale opposizione alla dittatura, ma per avanzare vere e proprie rivendicazioni femministe per l'uguaglianza di genere.

Le manifestazioni che immediatamente dopo il golpe hanno invaso le strade di tutto il paese hanno visto le donne in prima fila manifestare in modo culturalmente diverso e ritualmente potente. Avevano trasformato i loro reggiseni, gli slip e gli assorbenti macchiati di vernice rossa, in bandiere contro la cultura maschilista dell'esercito. Un messaggio dirompente. Avevano steso sulle strade i loro longyj.



Come è noto in Birmania gli uomini temono di perdere la loro virilità se toccano o passano sotto i sarong delle donne o toccano abiti e oggetti che sono stati a contatto con i corpi delle donne, soprattutto quelle mestruate o in menopausa.

Avevano cominciato a scendere in piazza subito dopo il golpe. Decine di migliaia di giovani lavoratrici delle zone industriali, in particolare delle fabbriche del tessile abbigliamento che all'epoca del colpo di stato arrivavano a circa 700.000, sono scese in piazza insieme alle studentesse, alle insegnanti, alle reginette dei concorsi di bellezza, ai medici, alle infermiere e alle ostetriche, per dire NO ai militari e alla cultura misogina e patriarcale.



Poi dopo le prime manifestazioni pacifiche e oceaniche i militari hanno cominciato a sparare sulle folle. Così la prima a cadere è stata Angel, una giovanissima manifestante di 19 anni. Era il 21 marzo, in una manifestazione e indossava una maglietta con scritto "Tutto andrà bene!" Un suo amico, Myat Thu, che era con lei quando è morta, ricorda il suo coraggio: «Lei si preoccupava sempre per gli altri. **Ha preso in mano il candelotto di gas lacrimogeno lanciato dalla polizia e l'ha rilanciato indietro, poi ha rotto un tubo dell'acqua per permetterci di lavarci gli occhi irritati dal gas. Quando gli agenti hanno cominciato a sparare, mi ha detto di sedermi per non essere colpito**»

Un proiettile l'aveva colpita alla testa mentre protestava contro il colpo di Stato.



Angel, pochi minuti prima di essere uccisa.

Migliaia di persone hanno partecipato ai suoi funerali. Si pensava che la giunta dovesse cedere, vista l'opposizione generale. Ma non è stato così. Nonostante gli scioperi che avevano paralizzato il paese e l'economia, nonostante i giovani della generazione Z che avevano assaggiato il profumo della libertà, i militari non si sono fermati. Con l'inizio della repressione migliaia di donne hanno scelto di far parte della resistenza non violenta organizzata nel Civil Disobedience

Movement e della resistenza armata dei People Defence Forces, attraverso anche l'istituzione di battaglioni di sole donne.

UNA DITTATURA GENOCIDA E UNA CULTURA MISOGINA CHE SARA' SPAZZATA VIA DAL CORAGGIO E DALLA FORZA DELLA LIBERTA'

"Prima abbiamo ucciso la madre, poi abbiamo trascinato sua figlia, una ragazza di 33 anni, a terra sotto la sua casa e con i miei compagni l'abbiamo violentata. a turno. Poi le abbiamo sparato al petto. Infine, visto che, nonostante il colpo di pistola non era ancora morta, le abbiamo tagliato la gola".

Questa è la testimonianza del sergente Kyaw Myo Oo, 205° battaglione di fanteria leggera della giunta birmana, filmata, dopo che era stato catturato dall'Arakan Army, che fa parte della resistenza birmana nello Stato Rakhine.

La tragica fine che spesso fanno le ragazze, quando i soldati della giunta birmana entrano nei villaggi, razziano, incendiano, stuprano le donne secondo i dettami dell'"Operazione brucia tutto, uccidi tutti". Altrettanto spesso oggi, moltissime ragazze, anche di appena 14 anni, rimangono vittime del traffico sessuale finendo nei bordelli thailandesi.

Dal colpo di stato militare di quattro anni fa, le donne birmane, di tutte le età e classi sociali si oppongono con le unghie e con i denti alla violenta dittatura militare birmana e alla cultura patriarcale che domina la società birmana e soprattutto la cultura dell'esercito birmano. Il 32° esercito al mondo. Una struttura, quella militare birmana plasmata come una società feudale parallela al paese civile. I militari vivono in compound separati dal resto dei cittadini. Hanno le loro scuole, le loro università e accademie, i loro ospedali. Si sposano tra di loro e, soprattutto, controllano la politica e gestiscono una grossissima fetta dell'economia birmana in modo del tutto opaco e mafioso.

Bisogna ricordare che la costituzione militare del 2008 garantisce la cultura patriarcale e autoritaria. La costituzione prevede che i militari non possano essere condannati per la violazione dei diritti umani e i crimini passati e futuri. L'assenza delle donne da posizioni di potere ha permesso ai militari di mantenere il controllo. Ma nel decidere il colpo di stato militare, la giunta non ha capito che la società birmana del 2021 era diversa da quella del 1962, 1988, 1990, anni in cui vi sono state proteste di massa represses nel sangue.

Sindacalisti/e, donne. Generazione Z, medici, infermieri, lavoratrici del settore tessile abbigliamento, ferrovieri, portuali tutti ormai connessi con gli smartphone non hanno voluto abdicare a quel pezzo di libertà e democrazia, benché parziale conquistata negli ultimi anni. Le donne, spesso giovanissime sono scese in piazza in tutto il paese, nonostante l'aumento delle violenze sessuali dirette specificatamente contro le donne attive politicamente.

Nelle prigioni, a cui viene negato l'accesso umanitario, l'esercito e la polizia usano tattiche arbitrarie, arresti, torture, sparizioni forzate, esecuzioni extragiudiziali e violenza sessuale, compresi stupri, stupri di gruppo, minacce di stupro e penetrazione con oggetti e molestie sessuali e violenza contro individui transgender.

5.809 donne sono state arrestate e 1.327 uccise. Molte donne sono state condannate ad oltre 20 fino a 40 anni di carcere, tra cui la leader e Consigliera di Stato **Aung San Suu Kyi, 79 anni**, accusata strumentalmente di corruzione e altri crimini assurdi e la **regista di documentari Shin Daewe**. 16 donne sono state condannate a morte. La giunta ha utilizzato l'accusa di alto tradimento, come disposizione legale più comune nei confronti dei politici e la sezione 124 sull'incitamento alla rivolta, per accusare 398 donne. La giunta, per tenere tutte e tutti in carcere, ha inoltre vietato il pagamento della cauzione.

Un articolo di Radio Free Asia, ha raccolto le voci di alcune ex detenute politiche che hanno denunciato come le donne in carcere per essersi opposte alla dittatura, viene regolarmente molestato sessualmente dal personale carcerario con il pretesto di "controlli di sicurezza".

"Abbiamo dovuto toglierci camicie, reggiseni e biancheria intima", ha detto una di loro, aggiungendo che alle donne è stata data la biancheria intima della prigione e un sarong (longyi) per coprirsi il seno. "Hanno perquisito fisicamente i nostri corpi. Hanno effettuato una perquisizione manuale delle cavità corporee. Hanno esaminato manualmente la zona tra le cosce. Ci hanno anche strizzato i seni".

Una giovane donna che aveva protestato contro una perquisizione invasiva mentre aveva il ciclo, chiedendo che facessero un'eccezione, non è stata ascoltata.

"Non hanno accettato la sua richiesta e le hanno detto di togliersi la biancheria intima", ha detto l'ex detenuta. "La giovane si è vergognata perché c'erano delle macchie sul suo assorbente".

"Durante gli scontri armati tra l'esercito con le sue milizie da un lato, e la resistenza birmana composta dalle organizzazioni etniche armate e dalle nuove Forze di Difesa Civile, le denunce di violenza sessuale sono aumentate drammaticamente.

Nonostante tutto questo le donne non demordono.

Anzi a quattro anni da quel febbraio terribile, i dati sono spaventosi. Oltre 900 bombardamenti in tutto il paese. 1400 attacchi di artiglieria hanno distrutto migliaia di villaggi, chiese, monasteri, ospedali, persino scuole. Oltre 2.6 milioni di rifugiati interni, prevalentemente donne e bambini, sopravvivono in condizioni di estrema precarietà nella giungla e nelle zone liberate. I giovani e ora sempre di più le giovani, vanno ad accrescere le file della resistenza armata che nel paese deve e può sconfiggere la giunta.

Dopo quattro anni dalla cancellazione dei risultati delle elezioni democratiche, la giunta militare ha rinnovato per la sesta volta lo stato di emergenza, ha istituito la legge marziale in 61 township, tra cui le zone industriali, impedendo a chiunque di protestare, visto che sotto la legge marziale chi decide di protestare è giudicato da un tribunale militare, senza un avvocato difensore e senza diritto di appello. se non in caso di condanna a morte.

Le centinaia di migliaia di donne rifugiate nei campi profughi interni subisce ogni violazioni dei diritti umani e forti impatti negativi sulla salute riproduttiva.

La violenza di genere aumenta a causa della mancanza di spazi pubblici e di strutture sanitarie ad hoc.

"Non avevo mai messo i pantaloni in vita mia, prima di ora!" aveva dichiarato ad Al-Jazeera una giovane insegnante, ora nel Myaung Women Warriors.

«Le mani che fanno dondolare le amache dei bambini possono far parte della rivoluzione»

Sono alcune delle dichiarazioni di giovani donne, che ora fanno parte della resistenza democratica. Una sfida titanica, contro una dittatura che si sta sfaldando per le continue diserzioni, nonostante Cina, Russia e India abbiano continuato a fornire armi e sostegno politico alla giunta.

Ora grazie alla resistenza non violenta e a quella armata la giunta sta perdendo pezzi. Migliaia sono le diserzioni a cui cerca di porre riparo attuando una vecchia legge del 2010 rimasta sulla carta che impone la coscrizione obbligatoria di tutti i giovani e le giovani sopra i 18 anni. Si parla di 1 3 milioni di ragazzi e ragazze, che la giunta intende reclutare per tentare di sopravvivere alla avanzata della resistenza, che ormai controlla oltre la metà del paese. Chi viene arrestato è condannato a tre anni di carcere, chi si nasconde ne rischia cinque, oltre ai tre del servizio obbligatorio. Tutto il paese è in subbuglio.

Decine di migliaia di giovani e ragazze stanno cercando di fuggire, richiedendo il visto presso le ambasciate sovraffollate o intraprendendo viaggi pericolosi verso altri paesi limitrofi.

ITALIA-BIRMANIA.INSIEME sostiene finanziariamente e politicamente le organizzazioni sindacali e democratiche oggi in clandestinità o in carcere, con programmi specifici, contro la legge marziale, le elezioni illegali, e a sostegno dei giovani e delle giovani che fuggono dalla coscrizione obbligatoria.

Cecilia Brighi. Segretaria Generale ITALIA-BIRMANIA.INSIEME

DONNE E DIRITTI UMANI

La violenza sessuale contro le donne è aumentata dall'inizio del conflitto post-golpe.

Le donne sono sempre più insicure a causa del conflitto militare e, secondo un rapporto dell'Unione delle donne birmane (BWU), solo nel mese di ottobre 2024 almeno nove donne sono state aggredite sessualmente. Settantuno donne e ragazze sono state uccise e 44 sono rimaste ferite a seguito di attacchi aerei, bombardamenti, massacri, arresti arbitrari e violenze sessuali, tra cui stupri e stupri di gruppo, da parte dell'esercito.

Dal 1° febbraio 2021 al 5 novembre 2024, **almeno 1.264 donne e ragazze sono state uccise per mano del regime militare del Myanmar in tutto il Paese**, ha affermato l'Associazione per l'assistenza ai prigionieri politici (AAPP) in un recente rapporto.

La BWU ha riferito che quattro donne hanno perso la vita a causa di aggressioni sessuali da parte del regime militare e cinque sono rimaste ferite a causa di violenze sessuali legate al conflitto.

A settembre, in tutto il Paese, sei donne sono rimaste ferite a causa di aggressioni sessuali, mentre i dati di ottobre indicano un netto aumento.

"Mentre il regime commette violazioni dei diritti umani in vari modi, le donne perdono la vita ogni giorno a causa della violenza sessuale e di altre violazioni dei diritti umani", afferma il rapporto della BWU.



"Come donna, sono preoccupata e ossessionata dalla violenza contro le donne. Sono ancora più preoccupata perché il regime usa le armi per commettere violenza sessuale contro le donne", ha detto una donna nello Stato Rakhine.

Secondo il rapporto della BWU, la violenza sessuale del regime contro le donne viene perpetrata non solo nelle zone di conflitto armato, ma anche nelle prigioni, nei centri di interrogatori e detenzione e nei posti di blocco.

Sebbene la violenza sessuale contro le donne si verifichi durante i conflitti, le sopravvissute e le loro famiglie spesso non ne parlano per motivi di sicurezza.

La segretaria generale della BWU, Naw Khin San Htwe, ha affermato che per le donne, vittime di violenza sessuale è difficile ottenere giustizia. "Dobbiamo fare tutto il possibile per fermare questa violenza. Il regime militare deve essere ritenuto responsabile dei suoi crimini. E' necessario il sostegno internazionale. È anche necessario compilare i verbali sulla violenza commessa dal regime militare per poter procedere penalmente ai sensi del diritto internazionale".
Dati di BNI online.

"Minacce di violenze sessuali e di genere sono l'ombra oscura che segue le ragazze in tutto il paese, mentre c'è chi puntella il trono dei golpisti, in attesa dell'insediamento di Trump"

Forme di violenza sessuale, caratterizzate dalla massima crudeltà e disumanizzazione, vengono riportati continuamente in Birmania, dal colpo di stato militare del 1° febbraio del 2021. Le segnalazioni di ripetuti e diffusi stupri anche di gruppo, anche di donne incinte e ragazze adolescenti, sono moltissime. Soldati agli ordini dei golpisti catturati dalle forze della resistenza hanno candidamente confessato di aver violentato donne di fronte ai loro padri, mariti e altri familiari, con l'obiettivo di soggiogare la popolazione civile col terrore.

Se nei mesi scorsi erano stati diffusi video di ribelli catturati dalla giunta arsi vivi, ora ci sono casi documentati dalle organizzazioni delle donne delle violenze subite, come quelli che mostrano i cadaveri delle vittime civili con oggetti inseriti nei loro genitali. Con i militari agli ordini dei golpisti sotto l'effetto di alcol o altre sostanze psicoattive: dal 2023 il Myanmar è diventato il primo produttore mondiale di oppio al mondo, scavalcando l'Afghanistan tornato dopo 20 anni di occupazione NATO "in mano ai talebani. Ma questa è un'altra storia." "L'International Commission of Jurists (ICJ) denuncia "gravi violazioni dei diritti umani, compresi atti di violenza di genere che costituiscono crimini ai sensi del diritto internazionale" nelle carceri birmane. La loro indagine riporta percosse fisiche e minacce, violenze sessuali, perquisizioni corporali e intrusive, uso eccessivo della forza, ricorso a misure disciplinari, sanzioni eccessivamente punitive (come l'isolamento prolungato). Le violenze nei confronti delle donne, in Myanmar, non si limitano alle aree di conflitto. Pervadono anche i

luoghi di lavoro. A partire dalle zone industriali finite sotto la legge marziale e con i sindacati dichiarati fuorilegge."

Alessandro De Pascale, Cecilia Brighi* Il Manifesto

VIOLENZE SESSUALI COME ARMA DI REPRESSIONE.

L'esercito ha utilizzato e continua a utilizzare la violenza sessuale come tattica di guerra per punire ed estorcere informazioni alle comunità etniche. Le donne e le ragazze sono i bersagli principali, sebbene uomini e ragazzi siano spesso segnalati come vittime. Nel 2017, l'esercito ha commesso quello che l'ONU ha definito un caso "da manuale" di pulizia etnica contro la minoranza musulmana Rohingya nello stato Rakhine, che includeva diffuse violenze sessuali.



Ma Thwe Zin Toe, portavoce della Burmese Women Union.

I medici che curano le vittime Rohingya nei campi profughi in Bangladesh hanno dichiarato alla Reuters che centinaia di donne avevano ferite da violente aggressioni sessuali. Un'altra organizzazione, Medici Senza Frontiere, ha dichiarato che più della metà delle vittime che aveva curato per aggressioni sessuali avevano meno di 18 anni. L'ONU ha osservato che non un solo "soldato o agente di polizia è stato accusato o processato per crimini sessuali e di genere" commessi contro i civili Rohingya.

Dal colpo di stato del 2021 i casi di stupro e violenza sessuale contro donne, uomini, ragazze, ragazzi e individui LGBTQI+ sono aumentati. Le attiviste politiche e le persone LGBTQI+ in carcere sono particolarmente vulnerabili alla violenza sessuale. L'ONU segnala che donne, ragazze e donne transgender quando attraversano i posti di blocco affrontano alti rischi di violenza sessuale, tra cui stupro di gruppo.

L'anno scorso, Naw Hser Hser, la prima attivista per i diritti umani a informare il Consiglio di Sicurezza ONU dopo il colpo di stato, ha affermato che la violenza sessuale è il "modus operandi" dell'esercito. Questi crimini sono stati commessi prevalentemente dall'esercito del Myanmar. Ci sono state anche segnalazioni di incidenti che hanno coinvolto la People's Defence Force e organizzazioni armate etniche. Come ha osservato il rapporto ONU di aprile: nei casi di rapimento di attivisti politici da parte dell'esercito, le mogli degli uomini rapiti ricevevano telefonate in cui si chiedevano atti sessuali in cambio del rilascio dei mariti. Le dinamiche del conflitto, aggravate dalla disperazione economica, hanno continuato a favorire il traffico di esseri umani all'interno, all'esterno e verso il Myanmar, nell'ambito del quale le vittime sono state stuprate, stuprate di gruppo e costrette alla schiavitù sessuale. Il rapporto ONU afferma che alcuni casi sono stati indagati dal Governo di Unità Nazionale, il governo ombra formatosi dopo il colpo di stato.

Impunità per le atrocità

In effetti, in Myanmar, l'impunità radicata per le atrocità del passato ha permesso ai membri dell'esercito del Myanmar di continuare a perpetrare abusi contro i civili.

Le femministe nazionali e internazionali hanno presentato prove schiaccianti di violenza sessuale in questo conflitto, così come nei conflitti passati. Ma l'esercito nega il suo coinvolgimento in nessuno di questi crimini.

L'ONU ha inoltre ritenuto che le indagini sulle violenze sessuali condotte dalle autorità del Myanmar siano: "grossolanamente inadeguate".

Ma è possibile far rispettare lo stato di diritto e perseguire i membri del Tatmadaw quando la magistratura nazionale è sotto l'autorità dello stesso esercito? Nell'attuale contesto politico, cercare giustizia nelle

istituzioni nazionali non solo è impossibile, ma potrebbe anche causare più danni ai sopravvissuti.

Phyu Phyu Oo, Università Griffith

Le autorità della prigione di Daik-U sono tra le più note per i maltrattamenti, le torture e le esecuzioni extragiudiziali dei prigionieri.

Secondo fonti in contatto con le detenute, le autorità hanno preso di mira le prigioniere con una serie di percosse e altri abusi nella prigione di Daik-U, nella regione di Bago.

Secondo una fonte, il 19 agosto, dopo che una prigioniera politica di Daik-U si è opposta a una perquisizione invadente durante l'orario di visita mattutino sono iniziate le violenze. "Stavano eseguendo perquisizioni sui detenuti che venivano a ricevere i pacchi, controllandoli tutti. Dovevano spogliarsi nudi e facevano persino perquisizioni nelle cavità. Una di loro ha parlato, dicendo che non avrebbero dovuto perquisire in quel modo di fronte alle telecamere di sicurezza. Per questo, è stata schiaffeggiata, le hanno tirato i capelli ed è stata picchiata molto duramente. Questo tipo di violenze si ripete continuamente in molte prigioni birmane, senza che ci possano essere verifiche e interventi internazionali.

Violazione Dei Diritti Umani Delle Detenute

Un nuovo documento della Commissione Internazionale dei Giuristi ha fatto luce sulle condizioni scioccanti e sul trattamento affrontato dalle detenute in Myanmar¹, sulla base delle testimonianze di oltre una dozzina di ex prigionieri e dei loro avvocati. L'ICJ ha riscontrato "gravi violazioni dei diritti umani, compresi atti di violenza di genere che costituiscono crimini ai sensi del diritto internazionale". Questi includono **percosse fisiche e minacce, violenza sessuale e perquisizioni intrusive e corporali, l'uso sistematico di una forza eccessiva, l'uso dell'isolamento e di altre misure punitive nonché il sovraffollamento, la mancanza di privacy, il diniego di accesso ad articoli sanitari e il rifiuto di di accesso a un'assistenza sanitaria adeguata.**

Queste violazioni possono "costituire tortura o altre forme di trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti, di per sé o cumulativamente", ha affermato l'ICJ, sottolineando che fanno parte di "un modello più ampio di pratiche abusive nelle strutture di detenzione in tutto il Myanmar". L'ICJ ha osservato che le persone lesbiche, bisessuali e transgender detenute "sono state individuate per violenza e abusi sessuali, compreso lo stupro, altre forme di violenza sessuale e molestie sessuali". L'accesso alla giustizia, ha affermato l'ICJ, "è praticamente inesistente, nonostante i tentativi degli avvocati di presentare casi di presunta tortura e altri maltrattamenti durante interrogatori e detenzioni".

Le donne birmane assumono sempre più ruoli tradizionalmente appaltati agli uomini. Ma questo ha avuto un costo: cresce il divario di povertà di genere.

Una sorprendente trasformazione sociale sta emergendo in Myanmar, nel mezzo del conflitto in corso e sulla scia di gravi inondazioni, frane e terreni agricoli distrutti. A causa del conflitto in corso, molti uomini sono entrati nelle forze della resistenza, le donne pertanto hanno assunto i ruoli tradizionalmente affidati agli uomini. Ora guidano le attività di recupero domestiche e comunitarie, tra cui la rimozione di detriti pesanti e la ricostruzione di case, monasteri e scuole. Le difficoltà e le responsabilità quotidiane delle donne sono ulteriormente aumentate quando i giovani uomini non hanno più potuto stare con le loro famiglie sfuggire al servizio militare forzato.

L'effetto moltiplicatore delle minacce politiche in corso e le condizioni più difficili, esacerbate dalla gravità della crisi del conflitto climatico in Myanmar, ha sovraccaricato le donne birmane che si trovano ad affrontare un contesto di "nuova normalità" in cui le difficoltà del conflitto e quelle socio-economiche che ne derivano, fanno parte della sopravvivenza quotidiana, ampliando ulteriormente l'attuale divario di povertà di genere e mettendo alla prova la resilienza della comunità. Queste sfide schiacciati minacciano ulteriormente una società già fragile.

¹ [chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://icj2.wpenginepowered.com/w](https://www.chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://icj2.wpenginepowered.com/w)

I ruoli sociali delle donne sono cambiati e si sono ampliati rispetto al ruolo convenzionale di addette alla cura della famiglia, soprattutto dopo che il regime militare ha imposto la legge sulla coscrizione forzata all'inizio del 2024. Oggigiorno solo donne sopra i 30 anni, bambini e uomini anziani rimangono nei villaggi. La maggior parte degli uomini tra i 20 e i 40 anni, ha lasciato le famiglie per i paesi vicini o le aree liberate. Alcuni si sono uniti alle forze di resistenza volontariamente, piuttosto che essere arruolati per servire nell'esercito della giunta. Le inondazioni nelle aree vulnerabili hanno avuto un impatto sproporzionato su donne e bambini. Da luglio a settembre, le inondazioni hanno distrutto fino al 24 per cento del totale dei terreni agricoli birmani. Alcuni di questi terreni agricoli sommersi si trovano in prossimità di aree con maggiori conflitti e sfollati interni, come le regioni di Sagaing e Magwe e gli stati Rakhine, Kayin, Mon e Kayah. Ci sono potenziali rischi di carenza di cibo e minacce alle fonti di reddito e ai mezzi di sostentamento delle comunità vulnerabili, con conseguenti impatti, in particolare su donne e bambini.



L'indagine dell'ISP-Myanmar sugli impatti socioeconomici da aprile a giugno 2024 ha mostrato che le lavoratrici giornalieri guadagnavano in media solo 10.000 kyat (4,76 \$ USA), mentre gli uomini potevano guadagnare fino a 14.000 kyat per lo stesso lavoro. I dati delle Nazioni Unite hanno mostrato che le donne tra i 30 e i 39 anni erano propense a far fronte a tali sfide riducendo l'assunzione di cibo (49.9 per cento rispetto ad altre fasce d'età). Con le difficoltà economiche, le ragazze di solito devono lasciare la scuola per contribuire alle finanze familiari o accettando matrimoni precoci.

Migliaia di donne in Myanmar si sono messe in prima linea nella resistenza alle conseguenze militari del colpo di stato del 2021. Tuttavia, le soldatesse, come altre donne e ragazze nella comunità, corrono ancora il rischio di aggressioni e sfruttamento sessuale. All'interno delle forze di resistenza, una soldatessa ha detto ai nostri ricercatori che la principale motivazione dell'inazione quando si verificano tali incidenti (che si aggiungono all'impunità) è quella di Nonostante alcuni cambiamenti positivi nei ruoli di leadership delle donne nella società e nella famiglia, persistono ancora norme patriarcali radicate. Lo stereotipo delle donne come "casalinghe" e "badanti" continua piuttosto che riconoscere la loro adattabilità ad affrontare le sfide socio-politiche emergenti.

Su Mon Thazin Aung | 10 Dicembre 2024 ISP Myanmar

Il Coraggio delle donne: impatti di genere del colpo di stato e ricerca dell'uguaglianza di genere, in evidenza dal Relatore Speciale sulla situazione dei diritti umani in Myanmar Tom Andrews in un documento all'ONU del luglio 2024.

Il recente documento ONU cerca di far luce sugli impatti di genere del colpo di stato e sulle gravi violazioni dei diritti umani da parte della giunta militare del Myanmar. Sebbene le donne e le persone LGBT abbiano sofferto enormemente, stanno svolgendo un ruolo fondamentale come difensori dei diritti umani e leader nel movimento di resistenza.

La minaccia della violenza sessuale e di genere è un'ombra oscura che segue donne, ragazze e persone LGBT in tutto il Myanmar. Le forze della giunta hanno commesso stupri diffusi e altre forme di violenza sessuale, spesso caratterizzate dalla massima crudeltà e disumanizzazione.

Anche membri delle forze di resistenza sono stati responsabili di abusi contro donne, ragazze e persone LGBT.

Garantire la responsabilità per le violenze sessuali e di genere è estremamente improbabile e le sopravvissute lottano per accedere al supporto di cui hanno bisogno. Lo sfollamento, le difficoltà finanziarie e la mancanza di accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria hanno

[p-content/uploads/2024/06/Briefing-Paper_Violations-of-the-Human-Rights-of-Women-Deprived-of-Liberty-in-Myanmar.pdf](https://www.p-content/uploads/2024/06/Briefing-Paper_Violations-of-the-Human-Rights-of-Women-Deprived-of-Liberty-in-Myanmar.pdf)

portato molte donne e ragazze ad adottare strategie di adattamento negative, aumentando la loro vulnerabilità alla violenza, alla tratta di esseri umani, al matrimonio precoce o forzato e allo sfruttamento sessuale.

Le donne, le ragazze e le persone LGBT Rohingya affrontano rischi maggiori radicati nella negazione sistematica della cittadinanza e dei diritti umani fondamentali.

Il Relatore speciale esorta la comunità internazionale ad aumentare significativamente il sostegno alle donne, alle ragazze e alle persone LGBT in Myanmar e ad adoperarsi per garantire la responsabilità per i crimini commessi contro di loro. Invita i leader dell'opposizione a riconoscere più pienamente lo straordinario valore inutilizzato, che le donne e le persone LGBT offrono al movimento di resistenza, anche offrendo maggiori opportunità di ricoprire posizioni di leadership. Nonostante l'impatto devastante del colpo di stato, donne, ragazze e LGBT hanno colto l'opportunità di costruire un futuro pacifico e democratico per il loro paese e di smantellare le gerarchie discriminatorie e patriarcali che hanno a lungo impedito loro di godere appieno dei loro diritti. Le donne stanno guidando le proteste, svolgendo un ruolo centrale negli sforzi di soccorso umanitario locali, assumendo posizioni chiave all'interno del movimento rivoluzionario e aiutando a sviluppare politiche e istituzioni che proteggeranno e promuoveranno i diritti all'uguaglianza e alla non discriminazione. Non meritano niente di meno del pieno sostegno della comunità internazionale.



In particolare le donne, le ragazze e le persone LGBT Rohingya affrontano rischi maggiori radicati nella negazione sistematica della cittadinanza e dei diritti umani fondamentali. Nonostante l'impatto devastante del colpo di stato, donne, ragazze e LGBT stanno cogliendo l'opportunità di costruire un futuro pacifico e democratico per il loro paese e di smantellare le gerarchie discriminatorie e patriarcali che hanno a lungo impedito loro di godere appieno dei loro diritti. Stanno guidando le proteste, svolgendo un ruolo centrale negli sforzi di soccorso umanitario locale, assumendo posizioni chiave all'interno del movimento rivoluzionario e aiutando a sviluppare politiche e istituzioni che proteggeranno e promuoveranno i diritti all'uguaglianza e alla non discriminazione. Non meritano niente di meno che il pieno sostegno della comunità internazionale. **"Il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione contro le donne** ha accolto con favore il rapporto del Relatore speciale ONU sulla situazione dei diritti umani in Myanmar: **"Coraggio durante la crisi: impatti di genere del colpo di stato e ricerca dell'uguaglianza di genere in Myanmar"**. Come riflesso nel rapporto del Relatore speciale, il colpo di stato militare del febbraio 2021 ha esacerbato la situazione già disastrosa affrontata da donne e ragazze in Myanmar. Il Comitato rimane estremamente allarmato per le continue minacce e violazioni dei diritti umani di donne e ragazze in Myanmar, come evidenziato nel rapporto. L'escalation del conflitto ha aggravato modelli di violenza sessuale di lunga data, perpetrati non solo dalla giunta militare, ma anche sempre più dalle forze di resistenza, secondo i rapporti. Anche altre forme di violenza sessuale e di genere sono aumentate drasticamente, poiché il conflitto erode lo stato di diritto in Myanmar.

Il ruolo delle donne nella resistenza armata birmana.

Circa il 10 per cento dei componenti dei gruppi della resistenza nella regione di Mandalay, sono donne, che raramente vanno in combattimento ma prestano regolarmente servizio come amministratrici, formatrici, mediche e operatrici di droni.

Non lontano dalle linee del fronte, su uno dei numerosi fronti di battaglia del Myanmar, distaccamenti di donne in mimetica rimangono vigili e pronte a svolgere, a comando, i compiti essenziali loro assegnati.

Ognuno di loro ha una funzione diversa, ma tutte condividono la stessa responsabilità fondamentale: fornire l'aiuto e il supporto che consentono ai propri compagni di vincere sul campo di battaglia.

Mentre la resistenza armata continua a guadagnare terreno contro la giunta militare, sempre più donne stanno assumendo ruoli nelle unità di resistenza indipendenti in tutto il Myanmar, contribuendo attivamente alla causa del rovesciamento della dittatura militare. Sebbene siano relativamente poche quelle che vanno in battaglia, le donne soldato sono coinvolte in altre azioni essenziali, tra cui l'addestramento militare, il supporto medico e l'impiego di droni telecomandati contro il nemico.

L'MDY-PDF è un gruppo armato comandato dal Ministero della Difesa del NUG, un governo ombra formato e sostenuto da leader civili detronizzati in risposta al colpo di stato militare del febbraio 2021.



Sebbene le donne rappresentino solo il 10 per cento dei membri del MDY-PDF, i loro instancabili sforzi e contributi sono fondamentali per i successi in guerra.



Giovani donne prima e dopo il colpo di stato, entrate nei PDF

Operazioni con i droni

Mary, una delle donne più giovani, aveva quasi 18 anni quando ha terminato l'addestramento di base al combattimento, dopo essersi unita al MDY-PDF nell'ottobre 2022.

Inizialmente assegnata come personale sanitario da combattimento, le è stata poi concessa l'autorizzazione per l'addestramento in una delle unità di droni del MDY-PDF.

L'unità droni svolge un ruolo cruciale nel proteggere e supportare le unità di combattimento MDY-PDF mentre avanzano nel territorio nemico. I droni consentono attacchi mirati alle forze della giunta e consentono al MDY-PDF di fornire copertura aggiuntiva ai propri combattenti in prima linea.

I membri delle unità di droni spesso prestano servizio vicino alle linee del fronte sotto il fuoco dell'artiglieria e degli aerei delle forze del regime. Tuttavia, Mary sembra non essere intimidita dallo stress di svolgere il compito complesso in condizioni così pericolose, affermando di esserne abituata dopo aver partecipato a molteplici missioni di combattimento.

"Utilizzare un drone in prima linea è un compito arduo, ma abbiamo imparato a mantenere la calma sotto pressione, soprattutto durante gli attacchi nemici", ha affermato Mary, che ora ha poco più di 20 anni. Quando non pilota droni, Mary racconta di collaborare alle attività amministrative e di effettuare attività formative per garantire che le sue competenze siano aggiornate per qualsiasi compito a cui potrebbe essere chiamata.

Servizi medici

Kha Yay, 34 anni, racconta di essersi unita alla unità medica per salvare la vita dei combattenti della resistenza feriti, dopo aver visto troppi compagni soccombere alle ferite nel corso delle battaglie, per mancanza di personale qualificato a curarli.

"Non c'erano team medici nei gruppi di resistenza locali da dove provenivo. Ci volevano quasi quattro ore per raggiungere un medico. A volte, non siamo riusciti a salvare la vita dei nostri compagni", ha detto Kha Yay.

Il gruppo di resistenza locale in cui militava, prima di unirsi al MDY-PDF aveva sede nel Sagaing.

Kha Yay afferma di aver dedicato tutto il suo impegno per completare il corso di formazione medica intensiva di due mesi offerto dal MDY-PDF.

Per lei, l'MDY-PDF è diventato come una seconda famiglia, e grazie alla rigorosa osservanza del codice etico e al rispetto della catena di comando da parte del gruppo, nutre grandi speranze per il futuro.

"Ci sentiamo tutti legati da un profondo cameratismo e siamo sempre pronti ad aiutarci a vicenda. Condividiamo anche tutto ciò che abbiamo", ha detto.

Oltre a curare e assistere i combattenti del MDY-PDF, lei e la sua squadra mobile forniscono spesso assistenza medica ai civili per guadagnarsi la loro fiducia e creare legami con la comunità locale.

"Qui abbiamo l'opportunità di dimostrare il nostro valore attraverso le nostre azioni e i nostri successi", ha detto Kha Yay. "Sono emozionata di tornare a casa vittoriosa". Ha concluso.

Le attiviste anti-giunta birmane giurano di resistere alla dittatura, nonostante le crescenti repressioni.

Di Jar Seng / MPA

Le attiviste birmane hanno dichiarato che la giunta militare ha intensificato in tutto il paese, la repressione nei confronti delle organizzazioni e degli individui che sostengono i diritti delle donne. Nonostante un'ondata di arresti e uccisioni, queste attiviste rimangono risolte, e giurano di continuare la loro lotta contro la dittatura e l'oppressione.

Un'attivista dello Stato Mon ha dichiarato che, tra i movimenti di resistenza, la giunta ha preso di mira specificamente le attiviste, ricorrendo ad arresti, torture, sfruttamento sessuale e omicidi per intimidirle e indurle a stare lontane dalla resistenza. ha denunciato questi atti.

Ha detto: " *In questa Rivoluzione di Primavera, noi, come donne, abbiamo partecipato attivamente a tutto, dalle proteste urbane alla resistenza armata. Le nostre sorelle, come Myo Thwe Thwe Khine, hanno affrontato una violenza brutale. L'esercito non ha solo ucciso donne, ma le ha anche sottoposte ad aggressioni sessuali durante la detenzione prima dell'esecuzione. Questi atti brutali sono tentativi deliberati di intimidirci e metterci a tacere.*"

Mentre la rivoluzione anti-golpe entra nel suo quarto anno, la giunta sempre più fragile ha intensificato le sue tattiche, lanciando attacchi mirati alle case dei civili usando jet da combattimento, artiglieria pesante e droni. Inoltre, ha trasformato la violenza sessuale in un'arma come strategia per dissuadere le donne dall'unirsi alla rivoluzione.

L'attivista dello Stato Mon ha aggiunto: "Stiamo raccogliendo quante più prove possibili sui crimini della giunta per garantire la responsabilità in futuro. Non accettiamo alcun regime che governi il nostro paese attraverso l'oppressione. Non importa la tortura o l'aggressione che affrontiamo, continueremo a combattere contro questa tirannia. È anche fondamentale che il pubblico rispetti e riconosca il contributo delle donne a questa rivoluzione".

Inoltre, un'attivista del Sagaing ha affermato che durante la rivoluzione, il Governo di unità nazionale (NUG) e altri gruppi di resistenza sono stati sollecitati a fornire supporto psicologico ai bambini e alle donne che hanno subito violenza sessuale.

Ha affermato: " In questa rivoluzione, a causa di una preparazione inadeguata, molte donne e bambini sono morti inutilmente. Sebbene non siano ancora disponibili prove concrete, i resoconti indicano che

alcune donne sono state costrette alla schiavitù sessuale. Le donne stanno affrontando minacce sia psicologiche che fisiche ed è fondamentale fornire un supporto tempestivo. Siamo già in ritardo nell'affrontare queste esigenze".

Secondo i dati dell'Associazione di assistenza per i prigionieri politici (AAPP), dal colpo di stato militare ad oggi sono state arrestate 5.737 donne e 1.268 sono state uccise.

Un numero crescente di donne birmane "vendute" in Cina

Dopo il colpo di stato le donne vendute in Cina è aumentato. L'inchiesta "Vendute alla Cina" della Kachin Women's Association Thailand (KWAT) dal 2019 al 2023, includeva interviste con 187 sopravvissute, e aveva documentato che il numero di sopravvissute alla tratta di esseri umani provenienti dal Myanmar era aumentato drasticamente dopo la pandemia di COVID-19, con donne vendute dalle loro famiglie a uomini cinesi provenienti da luoghi lontani come Yangon. "In genere gestivamo dai 50 agli 80 casi all'anno, ma nel 2019 siamo saliti a circa 150. Il numero reale di donne colpite è probabilmente molto più alto", ha detto un portavoce della KWAT a DVB a condizione di mantenere l'anonimato. Prima del 2019, KWAT aveva segnalato che la maggior parte dei casi di tratta di esseri umani proveniva dagli stati Kachin e Shan. Tuttavia, dati recenti ottenuti da KWAT affermano che più della metà delle vittime ora proviene da altre regioni del Myanmar, comprese le sue città più grandi. "Alcune persone che conoscevano mio zio e mia zia li hanno contattati per propormi di sposare un uomo cinese", ha detto una donna di Kutkai, 55 miglia (88 km) a sud di Muse, nello Stato settentrionale Shan, lungo il confine tra Myanmar e Cina, a condizione di mantenere l'anonimato. "Lo hanno descritto come giovane, bello, di buon cuore e disposto a convertirsi al cristianesimo. Hanno detto che possedeva molte fattorie. Non ero d'accordo, ma ho detto che ci avrei pensato. Nel giro di una settimana, i miei parenti e i trafficanti hanno organizzato una cerimonia di preghiera, invitando i vicini. Hanno dato a mio zio e mia zia un prezzo della sposa", ha aggiunto la donna di Kutkai. Suo marito si rivelò violento e, a sua insaputa, aveva precedenti penali in entrambi i Paesi. Con l'aiuto di un vicino, fuggì dal matrimonio e tornò dalla sua famiglia a Kutkai, nello Stato Shan. Per molte sopravvissute alla tratta di esseri umani mandate in Cina, la fuga spesso implica la resa alla polizia cinese. Ma questo è in genere possibile solo dopo anni nel paese, o dopo aver avuto figli dal marito cinese, secondo KWAT. I dati di DVB affermano che, dopo il colpo di stato militare del 2021, un numero crescente di famiglie del Myanmar ha dovuto ricorrere al matrimonio delle proprie figlie con cittadini cinesi a causa della disperazione economica. Un'indagine della KWAT ha inoltre rivelato che alcune donne sono state ingannate da parenti o conoscenti con la promessa di un lavoro ben pagato in una fabbrica o in una fattoria in Cina e sono state poi introdotte in operazioni di truffa informatica gestite dai cinesi nel nord dello Shan. Il rapporto del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti del 2024 sulla tratta di esseri umani (TIP) ha mantenuto la classificazione del Myanmar al livello 3 (il livello più basso per la tratta di esseri umani), inserendolo tra i 13 paesi in cui le entità governative sono direttamente implicate in attività di tratta di esseri umani.

Dal golpe le donne nello Stato Karenni affrontano i livelli più alti di violenza fisica.

Kantarawaddy Times

La presidente della KNWO, Maw Pray Myar, ha dichiarato al Kantarawaddy Times che la disgregazione familiare causata dal conflitto in corso è un fattore significativo che contribuisce a tale violenza.

"Uno dei motivi principali è che, dal 2021, le persone non sono state in grado di vivere nei loro villaggi a causa dei frequenti spostamenti causati dal conflitto in corso. Di conseguenza, le famiglie sono state separate. I bambini hanno dovuto cercare opportunità educative lontano dai loro villaggi e dalle loro comunità, mentre i genitori si sono trasferiti altrove. Poiché le famiglie non vivono più insieme come un'unità, i bambini spesso non hanno una supervisione attenta, il che li rende vulnerabili a varie sfide", ha affermato Maw Pray Myar.

Inoltre, la mancanza di opportunità educative e lavorative per gli adolescenti ha portato a crescenti problemi di salute mentale. Alcuni

si rifugiano nell'uso di droghe come sfogo, che spesso sfocia in comportamenti violenti, ha spiegato.

La KNWO ha sottolineato che gli attuali conflitti militari nello Stato Karenni e in tutto il Myanmar sono strettamente collegati alla crescente violenza contro le donne. Maw Pray Myar ha affermato che saranno condotte campagne di sensibilizzazione e riforme politiche in collaborazione con le organizzazioni competenti per affrontare questi problemi.

"Dato che questi atti di violenza sono legati al conflitto politico, continueranno a persistere a meno che non implementiamo campagne di sensibilizzazione continue. Dobbiamo anche sostenere le riforme politiche con le organizzazioni competenti per migliorare le misure di sicurezza e protezione per le comunità colpite", ha affermato.

Secondo i dati di KNWO, i casi di violenza contro le donne sono aumentati ogni anno dal colpo di stato. Un rapporto nazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), pubblicato il 26 novembre, ha rivelato che almeno una famiglia su cinque in Myanmar ha subito violenza fisica, sessuale o psicologica da parte di un partner intimo.

DONNE E LAVORO

Gli abusi dei diritti del lavoro nel settore manifatturiero del Myanmar sono triplicate.

Secondo il rapporto di un gruppo di difesa del lavoro, nel 2023/24 le lavoratrici e i lavoratori del settore manifatturiero birmano hanno segnalato un numero tre volte più alto di violazioni sul lavoro rispetto all'anno precedente.

Quasi il 75% delle fabbriche accusate di violazioni dei diritti del lavoro sono di proprietà di cittadini cinesi.

Le denunce sono aumentate da 164 a 438 in un solo anno, e le fabbriche che hanno commesso queste violazioni dei diritti dei lavoratori sono passate da 124 a 166, ha affermato Kyaw Gyi, fondatore della Myanmar Labour Society. Gli investimenti esteri sono aumentati in ben 100 fabbriche tra il 2022 e il 2023.

"I lavoratori e le lavoratrici hanno perso la fiducia nei meccanismi di denuncia e ciò ha comportato ulteriori abusi nei confronti dei lavoratori. Sono aumentate varie forme di abuso sul posto di lavoro", ha detto Kyaw Gyi a Radio Free Asia. "Ad esempio, se prima del colpo di stato le operaie di una fabbrica di abbigliamento dovevano completare 100 ordini, al giorno, ora il carico di lavoro è triplicato".

Dal Colpo di stato ad oggi, il ruolo dell'esercito nei ministeri e in altri ruoli governativi ha prodotto una mancanza di controlli nella gran parte delle fabbriche del settore manifatturiero. Oltre a ridurre i salari e a combattere i sindacati, i funzionari del lavoro legati alla giunta hanno generato una mancanza di responsabilità da parte dei manager, che fanno affidamento sui soldati per intimidire le lavoratrici che tentano di negoziare o protestare.

In risposta alle continue accuse sulle pessime condizioni di lavoro e alle proteste pubbliche, diversi grandi marchi internazionali hanno promesso reiteratamente di volersi ritirare dal paese, ma nonostante le promesse, le fabbriche che forniscono marchi come H&M, Zara e Primark hanno continuato a essere tra le più denunciate dalle lavoratrici per aver ridotto i salari, per aver costretto i dipendenti a fare straordinari e a sopportare abusi verbali da parte del management.

In passato, la pubblicazione delle prove relative agli abusi poteva produrre azioni positive da parte di marchi e fabbriche. Ma nel 2023, molte fabbriche hanno smesso del tutto di rispondere alle denunce, ha affermato la presidente della Federazione dei lavoratori dell'industria del Myanmar, Khaing Zar Aung.

"Le fabbriche capiscono che i marchi non lasceranno il paese perché stanno realizzando profitti. Quindi le fabbriche ora non si preoccupano delle loro violazioni", ha detto. " non possiamo apportare molti cambiamenti e miglioramenti nelle fabbriche dopo aver pubblicato le violazioni."

A marzo 2024, la Federazione dei lavoratori dell'industria del Myanmar aveva ricevuto 114 denunce di violazioni dei diritti umani e del lavoro che coinvolgevano 169 marchi, la stragrande maggioranza derivante dal settore dell'abbigliamento.

"Le violazioni sono le stesse, l'abuso verbale, il licenziamento illegale, il mancato pagamento degli straordinari o del salario minimo, il lavoro forzato, violenze sessuali, e pressioni e intimidazioni..

Le donne sopravvissute alle violazioni dei diritti del lavoro nel settore tessile del Myanmar

Nel quadro della carenza di manodopera e dell'elevata domanda di produzione di abbigliamento, i datori di lavoro stanno ignorando le normative che limitano gli orari di lavoro e gli straordinari, spingendo allo sfinimento la forza lavoro sottopagata, in gran parte femminile.

A Sabai, una donna che lavora in una fabbrica di abbigliamento in una delle zone industriali di Yangon, è concessa solo una pausa pranzo di 30 minuti e una pausa spuntino di 10 minuti durante un turno che altrimenti prevede **12 ore** di cucito ininterrotto.

"Quando torno a casa, sono semplicemente esausta. Non voglio fare altro", ha detto Sabai, sospirando per la stanchezza dopo un'altra settimana di lavoro dalle 8 di mattina alle 8 di sera, per sei giorni di fila.

Tuttavia, la sua giornata non finisce quando torna nella stanza in cui vive, poiché deve ancora fare le faccende domestiche, il bucato e preparare la cena e il pranzo da portare al lavoro la mattina dopo. Sabai va a letto tardi e di solito con l'ansia di non riuscire a svegliarsi abbastanza presto per il successivo giorno di lavoro.

Sabai, una ragazza sui vent'anni originaria di Bago, ha affermato che preferirebbe non fare straordinari nei giorni in cui si sente esausta, ma non ha scelta.

"Anche quando sei veramente malata, è difficile prendersi una pausa. E se salti un giorno, verrai multata di circa 60.000 kyat [29 \$ USA]", ha detto.

Superlavoro

Tra le circa 600.000 lavoratrici delle fabbriche tessili in Myanmar, le donne che lottano per il sostentamento delle loro famiglie sono solitamente quelle che subiscono le forme più gravi di ingiustizia, insicurezza e violazioni dei loro diritti sul posto di lavoro.

Alcune fabbriche minacciano persino di licenziare le dipendenti che si rifiutano di fare straordinari. Quando i loro datori di lavoro richiedono gli straordinari, le lavoratrici a volte devono lavorare più di 16 ore, dall'apertura fino a mezzanotte passata.

Tra le lavoratrici dell'abbigliamento, lo straordinario esteso è chiamato "all light" (lavorare fino a mezzanotte) o "all night" (lavorare fino all'alba). Le fabbriche tendono a richiedere queste ore di straordinario circa quattro o cinque giorni al mese, in particolare quando si avvicinano le scadenze per l'invio di grandi spedizioni.

"Nei giorni di straordinario, siamo così private del sonno che ci sentiamo frastornate e abbiamo mal di testa. Ma andiamo comunque al lavoro sapendo che non riceveremo lo stipendio fino alla fine del mese e almeno riceveremo subito un po' di straordinario", ha detto Hnin Hsi, una lavoratrice trentenne della fabbrica Dong Tai Myanmar.

Le lavoratrici tessili raccontano che durante queste ore di straordinario sono costrette a dormire per il poco tempo che riescono a trovare, nelle loro postazioni di lavoro, accanto alle loro macchine da cucire.

Le lavoratrici hanno dichiarato che se prendono un congedo per motivi diversi da problemi di salute, i loro datori di lavoro deducono vari benefit, come il bonus di regolare presenza.

Hnin Hsi ha affermato che i datori di lavoro fanno pressione sulle lavoratrici affinché si presentino al lavoro anche quando provano dolore e debolezza durante il ciclo mestruale.

Durante la settimana, quando le ore di straordinario si estendono oltre la mezzanotte, le donne non riescono nemmeno a tornare a casa e continuano a lavorare secondo il normale turno mattutino fino alle 20:00 del giorno successivo, hanno affermato alcune lavoratrici.

Secondo Sabai, quando il lavoro straordinario si protrae oltre la mezzanotte del venerdì, i dipendenti restano al lavoro fino alle 16:00 del sabato anziché fino alle 20:00. *"Allora, non possono più chiedere straordinari. Se lo facessero, le lavoratrici sverrebbero"*



Le lavoratrici tessili possono arrivare a guadagnare da 430.000 a 500.000 kyat (tra 200 e 240 dollari) al mese.

Considerando l'elevato costo della vita, questo stipendio è appena sufficiente a coprire le spese regolari, tra cui l'affitto, e ciò porta alcune famiglie numerose a indebitarsi.

Secondo quanto riferito dalle lavoratrici, quest'anno le fabbriche di abbigliamento hanno ricevuto più ordini del solito durante la stagione delle piogge, con il risultato che i datori di lavoro, dalla fine di aprile, hanno chiesto più giorni di straordinario, in seguito alle festività di Thingyan, il Capodanno birmano.

La coscrizione obbligatoria per il servizio militare, la difficile situazione economica e l'inflazione, hanno indotto quest'anno parte della forza lavoro del settore dell'abbigliamento, tra cui anche le giovani, ad andare all'estero in cerca di opportunità più promettenti.



Secondo Ei, portavoce della Federation of General Workers Myanmar (FGWM), un gruppo di difesa dei diritti dei lavoratori, la carenza di manodopera all'interno del Myanmar, insieme all'aumento degli ordinativi, ha creato notevoli difficoltà per le lavoratrici qualificate. "L'effetto della carenza di manodopera è stato essenzialmente quello di costringere le lavoratrici qualificate a fare il doppio del lavoro", ha affermato.

A causa degli inevitabili straordinari e dello stress generale del lavoro, le lavoratrici tessili affermano di avere problemi di salute e, spesso, sono costrette ad andarsene dopo essere svenute durante i lunghi turni in fabbriche scarsamente ventilate.

Secondo Ei, le donne che lavorano nel settore dell'abbigliamento soffrono di vertigini, dolori e altri effetti negativi sulla salute a causa degli straordinari obbligatori, aggiungendo che l'obbligo di lavorare fino a notte fonda ha anche portato a un aumento dei casi di molestie da parte dei dipendenti uomini nei confronti delle loro colleghe.

Anche per le **donne incinte**, ci sono poche misure di sostegno. "Ci sono persino donne incinte che lavorano turni "all light" (fino a mezzanotte e 'tutta notte'. Anche quando le donne incinte dicono di non poter lavorare, i datori di lavoro se le lavoratrici si rifiutano, le pressano, dicendo "domani' non venite a lavorare", ha spiegato Ei, aggiungendo, "Ci sono stati persino casi di lavoratrici incinte che hanno abortito perché hanno dovuto lavorare mentre erano incinte".

Violazioni

Le condizioni, le pratiche e gli orari descritti dalle dipendenti del settore dell'abbigliamento sembrano violare diverse disposizioni della legge sul lavoro del Myanmar del 2020.

Una guida alla legge preparata ILO affermava che le lavoratrici adulte nelle fabbriche non dovrebbero lavorare più di cinque ore consecutive

senza una pausa di almeno 30 minuti. La guida dell'ILO afferma inoltre che la durata totale delle ore di lavoro e dei periodi di riposo in una data giornata lavorativa non dovrebbe superare le 10 ore.

Le lavoratrici, secondo la guida, non dovrebbero lavorare inoltre più di 12 ore di straordinario a settimana, ma in casi eccezionali potrebbero essere autorizzate a lavorare fino a 16 ore di straordinario. L'ILO afferma inoltre che gli straordinari non dovrebbero estendersi oltre la mezzanotte.

Nonostante i resoconti delle lavoratrici, secondo cui queste regole vengono infrante sistematicamente, un imprenditore e membro della Myanmar Garment Manufacturers Association (MGMA) ha negato che il tipo di straordinario descritto sia attuato nelle fabbriche di abbigliamento birmane.

"La nostra fabbrica non fa straordinari dopo mezzanotte. È piuttosto rischioso chiamare le lavoratrici di notte, di questi tempi, perché anche nelle fabbriche vengono effettuate ispezioni notturne per la registrazione degli ospiti", ha affermato.

La giunta militare aveva già ordinato ai titolari di aziende di presentare le informazioni personali di tutti i lavoratori del settore tessile di Yangon, suscitando preoccupazioni circa il fatto che questi sarebbero stati arruolati per il servizio militare obbligatorio.

L'imprenditore del settore dell'abbigliamento ha riconosciuto che le fabbriche hanno ancora difficoltà a trovare lavoratori sufficienti a causa della carenza di manodopera nel Paese.

Ha aggiunto che, nonostante i produttori avrebbero dovuto prosperare grazie a un grande volume di ordini, la carenza di manodopera ha creato condizioni in cui è stato difficile evadere tutti gli ordini nei tempi previsti, mentre i lavoratori avevano il vantaggio di poter scegliere tra numerose fabbriche in cui lavorare.

Secondo un funzionario del MICS-TUSF, la maggior parte delle fabbriche del settore tessile del Myanmar richiede straordinari oltre le ore consentite, e alcune addirittura li richiedono di domenica, violando la regola secondo cui la domenica dovrebbe essere riservata al riposo.

Secondo il funzionario del MICS-TUSF, non è stata intrapresa alcuna azione in risposta alle denunce presentate dalle lavoratrici presso gli uffici del lavoro controllati dalla giunta sulle richieste illegali di straordinari.

"Se anche le fabbriche che producono per marchi famosi in tutto il mondo hanno dovuto fare gli straordinari, non c'è nulla che possa fermare le fabbriche che producono per marchi meno noti", ha affermato.

La pubblicazione di queste conclusioni ha spinto diversi marchi globali di abbigliamento, tra cui H&M, il gruppo Inditex (che produce diversi marchi di abbigliamento di fama mondiale, tra cui Zara), Primark, la londinese Tesco PLC, Marks & Spencer e la giapponese Uniqlo, ad annunciare riduzioni o sospensioni totali delle loro attività in Myanmar.

La carenza di manodopera in Myanmar ha lasciato ai lavoratori scarsi vantaggi nel negoziare il rispetto dei propri diritti, in un contesto in cui le condizioni economiche sono diventate ancora più tese da quando l'esercito ha preso il potere in Myanmar nel 2021.

Poiché hanno bisogno di preservare i propri mezzi di sostentamento, le donne che lavorano nelle fabbriche di abbigliamento non hanno altra scelta che cercare di soddisfare le esigenti richieste di straordinari dei loro datori di lavoro.

Decine di operaie licenziate in una vertenza sindacale a Yangon

Il direttore dell'azienda cinese al centro della disputa è stato accusato di aver aggredito le dipendenti che si rifiutavano di fare straordinari. Secondo le operaie della fabbrica e gli attivisti per i diritti dei lavoratori, almeno 40 lavoratori sono stati licenziati da una fabbrica nella zona industriale di Hlaing Tharyar a Yangon in seguito a una disputa sui bonus non pagati iniziata a fine ottobre.



Il 30 ottobre, il direttore della Charis Co., Ltd., l'azienda con sede a Yangon proprietaria della fabbrica, avrebbe aggredito due dipendenti che si erano rifiutate di fare straordinari per protestare contro il mancato pagamento dei bonus promessi.

In risposta, circa 200 lavoratrici hanno organizzato una protesta presso la fabbrica, chiedendo azioni contro il direttore, Wang Xiao Jun, accusato di aver afferrato le donne per le braccia e di aver detto loro che non potevano andarsene.

Dopo che 14 leader della protesta sono state licenziate, anche le lavoratrici rimaste si sono rifiutate di tornare in fabbrica, ha affermato Daw Ei, portavoce della Federation of General Workers Myanmar (FGWM).

Abusi sessuali e violenze aumentano nelle fabbriche

Con il deterioramento dell'economia, le donne che lavorano nel settore dell'abbigliamento sono sempre più vulnerabili alle pressioni e allo sfruttamento.

Win Lae, operaia di una fabbrica tessile birmana, è rimasta scioccata quando ha saputo che alle sue colleghe della fabbrica cinese in cui lavorava venivano offerti soldi in cambio di sesso con tecnici e acquirenti cinesi.

"Alcune lavoratrici sono davvero povere e la notizia si è diffusa quando hanno offerto 300.000 kyat (143 dollari) per una notte. Questa è una cifra enorme per le lavoratrici. Sta ancora succedendo", ha detto l'ex lavoratrice, che ha chiesto di essere identificata come Win Lae, del suo periodo nella fabbrica di proprietà della **Dongxin Garment Co.** L'azienda non ha risposto alle richieste di un commento.

Secondo le attiviste sindacali, la situazione della fabbrica di Yangon, non è affatto rara, poiché il deterioramento dell'economia rende le lavoratrici del settore manifatturiero più vulnerabili allo sfruttamento sessuale, agli abusi e alle violenze.

L'ong **Business and Human Rights Resource Center** in un recente rapporto, ha affermato che le lavoratrici nel settore tessile birmano affrontano "condizioni di lavoro terribili e repressive".

Il gruppo ha documentato 155 casi di abusi nelle fabbriche del Myanmar, collegati a 87 aziende internazionali, tra il 1° dicembre 2023 e il 30 giugno, di cui il 37% erano problemi legati al genere, tra cui "abusi e molestie verbali, fisiche e sessuali, spesso per non aver raggiunto obiettivi di produzione irragionevoli".

Un'economia in caduta libera da quando l'esercito ha rovesciato un governo eletto nel febbraio 2021 ha esacerbato il problema dello sfruttamento per molti in Myanmar, poiché i proprietari e i supervisori delle fabbriche sanno che i dipendenti sono sempre più alla disperata ricerca di denaro mentre l'inflazione erode gli standard di vita, ha detto un attivista sindacale a Radio Free Asia.

"È facile approfittarsi delle lavoratrici dell'abbigliamento. Sfruttano la povertà", ha detto l'attivista che ha preferito non essere identificata per paura di rappresaglie. Il Business and Human Rights Resource Center ha evidenziato prove di molestie e aggressioni sessuali nella fabbrica di Dongxin. Le lavoratrici di un'altra fabbrica si sono lamentate del fatto che la direttrice "metteva in contatto" le lavoratrici con uomini in Cina, sollevando timori di tratta di esseri umani quando ha iniziato a portarle con sé durante le visite in Cina, come documentato dal gruppo sindacale attraverso i resoconti delle lavoratrici.

Altri casi documentati dal gruppo riguardavano supervisori maschi che avevano palpeggiato le lavoratrici ed esprimevano interessi sessuali o romantici, e supervisori infuriati che maltrattavano le lavoratrici.

Kiana Duncan per RFA 2.10.24

Fabbrica cinese chiede alla giunta di far interrompere lo sciopero. *The Irrawaddy*

Una fabbrica di sculture di proprietà cinese, nella zona industriale di Hlaing Tharyar, Yangon, ha richiesto un intervento militare per porre fine allo sciopero in risposta all'aggressione subita da due dipendenti. Due dipendenti della Charis Co Ltd sarebbero stati licenziati e aggrediti dal direttore cinese Wang Xiao Jun dopo essersi rifiutati di fare straordinari il 31 ottobre per una disputa sui bonus. La fabbrica aveva circa 500 dipendenti e circa 50 sono stati licenziati da quando i lavoratori hanno iniziato uno sciopero il 6 novembre.

Un lavoratore che ha chiesto l'anonimato ha detto: "Non hanno soddisfatto nessuna delle nostre richieste. Circa 50 lavoratrici sono state licenziate. Hanno licenziato quattro lavoratrici il primo giorno di sciopero e altre nove il terzo. Sono passate due settimane da quando abbiamo iniziato lo sciopero. Circa 10 dipendenti stanno ancora lavorando".

Gli scioperanti hanno avanzato 18 richieste, tra cui il licenziamento di Wang Xiao Jun, la reintegrazione delle lavoratrici licenziate e l'assistenza sanitaria in fabbrica.

Ma Ei, portavoce della Federation of General Workers Myanmar (FGWM), ha dichiarato: "La fabbrica ha minacciato le lavoratrici di intentare una causa per incitamento alla rivolta. Le lavoratrici stanno organizzando uno sciopero di fronte alla fabbrica, attirando l'attenzione ostile di militari, polizia e funzionari amministrativi.

"Un maggiore della polizia viene regolarmente a minacciarci, dicendo che dobbiamo chiedere l'approvazione delle autorità o verremmo accusati ai sensi della Legge sulle assemblee e le manifestazioni pacifiche. Ha detto che la polizia ha i dati delle lavoratrici".

La FGWM ha presentato una denuncia all'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e all'Unione della Federazione delle Camere di Commercio e dell'Industria del Myanmar.

Una lavoratrice ha detto: "abbiamo dovuto comunicare i nostri indirizzi e altre informazioni quando il Dipartimento di Amministrazione Generale ha chiesto di negoziare. Abbiamo organizzato un sit-in fuori dalla fabbrica. I datori di lavoro non ci lasciano entrare. Alcune persone si sono ammalate perché non c'è riparo dal sole".



Il 9 novembre, Charis ha dichiarato che le lavoratrici sono state licenziate per aver violato i contratti e le normative di lavoro.

L'azienda Charis è stata registrata nel giugno 2018 e il suo stabilimento di Hlaing Tharyar produce sculture in ceramica e legno con un sistema di taglio-produzione-confezionamento destinate all'esportazione negli Stati Uniti e altrove.

Una recente sessione dell'ILO ha riconosciuto che la giunta del Myanmar è responsabile di lavoro forzato, violazioni dei diritti del lavoro e abusi dei diritti umani.

Mentre l'industria tessile si sgretola, la disperazione aumenta, le lavoratrici costrette a prostituirsi per sopravvivere.

Nelle prime ore della sera, Mae Aye Win scruta le vetrine delle case-negozi vicino al mercato di San Pya nella cittadina di Thingangyun a Yangon, alla ricerca di cartelli di affitto. Sta cercando un posto dove aprire la sua attività, una sartoria che potrebbe chiamare con il suo nome.

Pensa costantemente al suo negozio mentre aspetta i clienti in strada, dice. Alcuni rallentano per valutarla e, se rispondesse con un sorriso, potrebbero avvicinarsi a lei.

Cerco di essere discreta. Non voglio che sia ovvio che sono una sex worker", spiega.

Fino a febbraio, Mae Aye Win cuciva maniche su giacche e cappotti in poliestere in una fabbrica di abbigliamento alla periferia della città più grande del Myanmar.

Secondo i dati di spedizione, questi articoli venivano venduti nei punti vendita Bestseller in Canada, e mostrano anche che la fabbrica, gestita da Myanmar Dongtai Garments Co Ltd, ha prodotto camicie per Emmanuel Couture, con sede a New York, e gilet per un altro marchio americano, Cozt Casual.

Mae Aye Win, 32 anni, lavora nelle fabbriche di abbigliamento da quando ne aveva 17, un periodo di 15 anni che definisce "la mia vita precedente". Il periodo migliore è iniziato nel 2016, dopo la nascita della sua prima figlia (ne ha due). Gli ordini da marchi globali sono aumentati vertiginosamente e gli straordinari sono stati abbondanti, spiega.

La pandemia è stata il primo colpo per un settore in rapida espansione che, secondo le previsioni, avrebbe impiegato 1,6 milioni di lavoratori in Myanmar entro il 2026.

Mae Aye Win è riuscita a resistere, comunque. "Ho mantenuto il mio lavoro durante il Covid, ma ho perso tutti gli straordinari", spiega. "È stato un periodo difficile, ma poi è peggiorato. Tutto è crollato dopo che l'esercito ha preso il potere".

Come altre lavoratrici tessili intervistate, ha identificato l'inflazione dilagante seguita al colpo di stato come la causa principale della disperazione in cui è stata spinta. "Prima [del colpo di stato] i prezzi erano ragionevoli. Ora, tutto è più caro, ma i nostri stipendi non hanno tenuto il passo", afferma. L'inflazione imperversa

Ei Wai lavora nelle fabbriche di abbigliamento da quando aveva 17 anni. Ora che ne ha 30, guadagna uno stipendio mensile di 360.000 kyat (circa 80 \$ USA al cambio locale) nell'ultima fabbrica in cui ha lavorato Mae Aye Win. (Questo include gli straordinari e un bonus di presenza.)

Prima del colpo di stato guadagnava 240.000 kyat al mese, ma questa cifra era ben superiore ai 360.000 kyat che percepisce oggi.

"La vita era gestibile prima del colpo di stato. I prezzi erano giusti e riuscivo a sbarcare il lunario, ma da quando c'è stato il colpo di stato i prezzi sono saliti alle stelle", spiega, arrabbiandosi mentre parla. "Guarda il costo di un uovo", quasi urla. "Prima costava solo 130 kyat, ma ora costa almeno 400 kyat. E non si tratta solo di uova. Il prezzo di tutto, dal dentifricio all'affitto, è raddoppiato o triplicato".

Ei Wai dice che sperava di trasferirsi a Myawaddy nello Stato di Karen per lavorare in una fabbrica vicino al confine con la Thailandia, ma questo piano è stato sventato dai combattimenti scoppiati lì ad aprile. Ora sta cercando di trovare un lavoro in Thailandia, ma le spese di reclutamento e trasporto sono più che raddoppiate. "Adesso costa più di 20.000 baht andare da Yangon al confine thailandese", dice. "Vengo pagata in kyat. Non vale niente".

L'economista Jared Bissinger avverte che i salari nelle fabbriche tessili del Myanmar sono così bassi che non riescono più a sfamare le famiglie e potrebbero indebolire un settore che ha rappresentato una delle poche vie di accesso all'economia formale del Paese per le giovani donne dei villaggi

Il salario minimo del Myanmar è di 4.800 kyat al giorno dal 2018. L'anno scorso e quest'anno sono state aggiunte due indennità giornaliere da 1.000 kyat ciascuna, ma non sono state sufficienti a tenere il passo con l'inflazione. Bissinger stima che l'indice dei prezzi al consumo sia balzato di circa l'88 per cento tra il 2020 e la fine dell'anno scorso, mentre il costo di un pasto tipico, secondo l'International Food Policy Research Institute, è aumentato del 160 per cento.

Se il salario minimo nelle fabbriche tessili del Myanmar avesse tenuto il passo con l'inflazione, ora ammonterebbe a circa 12.000 kyat al giorno, invece di 6.800, stima Bissinger.

I lavoratori dell'abbigliamento hanno subito risentito dell'impatto del colpo di stato del febbraio 2021. Un anno dopo, il 75 per cento di quelli ancora impiegati ha dichiarato che il proprio reddito era diminuito, come ha scoperto un sondaggio UNDP su 1.600 lavoratori dell'abbigliamento impiegati e disoccupati. Due terzi di quelli ancora impiegati hanno dichiarato di aver esaurito tutti i propri risparmi, il 53 per cento ha ridotto il cibo e il 25 per cento ha affermato di nutrire meno i propri figli.

PROSTITUZIONE

Mae Aye Win si è diventata una prostituta per sfamare i suoi figli. "Ero disperata", ricorda. "Avevo bisogno di cibo per le mie figlie".

Fu introdotta al mestiere da un ex collega. L'amico la presentò a un "agente" che organizzava incontri con i clienti nelle guest house. Diverse settimane dopo, quando non aveva più clienti da incontrare nelle guest house, Mae Aye Win ha iniziato a passeggiare la sera sui marciapiedi vicino a San Pya.

Così, con la prostituzione può guadagnare più di 800.000 kyat (circa 180 US\$ al mese). In base alle tariffe applicate da altre lavoratrici del sesso e alle pubblicità online, ciò potrebbe portare a diversi clienti ogni notte.

La crisi di Mae Aye Win non è unica. Gli operatori delle cliniche che forniscono assistenza sanitaria alle prostitute di Yangon affermano che dalla fine dell'anno scorso, circa metà delle loro clienti sono ex operaie tessili che fanno pagare appena 3.000 kyat (circa 75 centesimi di dollaro USA) a cliente, afferma il personale della clinica. Queste tariffe sono coerenti con le pubblicità sui social media.

Il personale della clinica afferma inoltre che le prostitute stanno affrontando un aumento della violenza da parte dei clienti. (Le operatrici della clinica hanno chiesto di mantenere l'anonimato per sé e per le loro cliniche, per salvaguardare i servizi che forniscono).



Secondo Eurocham Myanmar, le esportazioni di abbigliamento dal Myanmar sono aumentate di oltre il 900% tra il 2012 e il 2022, passando da circa 0,9 miliardi di dollari a 9,2 miliardi di dollari.

L'aumento è stato determinato principalmente dai bassi salari, dalle basse tasse e dalla esenzione dei dazi verso i mercati occidentali.

I rappresentanti sindacali e gli attivisti per i diritti dei lavoratori hanno chiesto alle imprese di disinvestire in Myanmar e hanno chiesto la fine della esenzione dei dazi verso i mercati occidentali.

A causa del danno reputazionale subito, la maggior parte dei marchi occidentali ha iniziato a lasciare il Myanmar, o almeno ad annunciare che lo avrebbero fatto.

Le operaie delle fabbriche affermano che le condizioni di lavoro sono peggiorate dopo il colpo di stato e alcuni sostengono che l'uscita dei marchi occidentali ha peggiorato ulteriormente la situazione.



Thin Thin Ei, che afferma di essere stata inserita nella lista nera delle imprese per aver organizzato sindacati in altre fabbriche, e mantiene un basso profilo presso la Eternal Fashion. I sindacati lì sono proibiti, e il personale deve fare straordinari per mantenere il proprio posto di lavoro, afferma.

"La direzione non ci consente di formare un sindacato. Invece, abbiamo un comitato bilaterale di coordinamento, ma i suoi rappresentanti sono scelti direttamente dalla direzione della fabbrica. Ma è meglio di altre fabbriche. Almeno pagano puntualmente".

Ma Aye Win spera di riuscire a risparmiare abbastanza soldi per aprire la sua sartoria entro la metà dell'anno prossimo, al più tardi. Aveva immaginato di aprirla entro la fine di quest'anno.

Ora, dice che non potrà resistere ancora a lungo, ma lo farà. Non ha scelta. (I nomi delle operaie sono stati cambiati per proteggerle.)

Vincent Maclaas. *The Irrawaddy*.

Le contadine e i contadini birmani costretti dalla giunta a coltivare tre raccolti di riso l'anno con grandi perdite.

Un contadino quarantenne della Township di Oke Hpo ha dichiarato che il Dipartimento dell'agricoltura controllato dalla giunta ha emanato direttive che hanno imposto nel 2024 la coltivazione di tre raccolti all'anno: riso estivo, riso monsonico e raccolti invernali, su terreni agricoli situati lungo l'autostrada Yangon-Pyay. Attualmente durante la stagione invernale, gli agricoltori sono costretti a coltivare riso estivo.

"Siamo costretti a coltivare riso estivo contro la nostra volontà", ha spiegato. "Il ritardo del raccolto del riso monsonico e la pressione per piantare riso estivo non ci lasciano scelta. Il Dipartimento dell'agricoltura minaccia di sequestrare i nostri terreni agricoli se ci rifiutiamo. La doppia coltivazione causa perdite e l'uso di varietà precoci vulnerabili agli impatti climatici riduce le rese a soli 20 cesti per acro. Come possiamo evitare perdite in queste condizioni?"

Allo stesso modo, una contadina di Sit Kwin Town, nella municipalità di Minhla, ha affermato che nella coltivazione del riso estivo, gli agricoltori non sono autorizzati a prendere decisioni autonome e sono tenuti a seguire le direttive del Dipartimento dell'agricoltura, il che comporta un aumento delle spese.



Un esperto agricolo della township di Oatpho ha avvertito che la coltivazione ripetuta su terreni agricoli senza lasciarli riposare, col tempo, degraderà la fertilità del suolo, perché "la fertilità del suolo nel tempo, rende la terra inadatta alla coltivazione. Normalmente, i campi dovrebbero avere due raccolti all'anno. Tuttavia, con tre raccolti obbligatori ora, la terra riposa. Ciò porterà al suo esaurimento. Non ci si può semplicemente concentrare sui guadagni a breve termine. L'agricoltura sostenibile richiede una pianificazione a lungo termine. Le direttive delle autorità superiori del [Dipartimento dell'agricoltura] stanno spingendo gli agricoltori al loro limite".

Il **Central Farmland Management Committee**, controllato dalla giunta, ha annunciato a novembre che solo le colture stagionali possono essere coltivate sui terreni agricoli e ha proibito di seminare senza permesso colture a lungo termine. Ha anche avvertito che il mancato utilizzo appropriato dei terreni agricoli avrebbe comportato azioni legali.

Dal colpo di stato, il costo dei prodotti per la coltivazione è aumentato notevolmente, portando anno dopo anno ad un aumento costi di produzione. Inoltre, le calamità naturali e i conflitti armati hanno lasciato molti terreni agricoli incolti e non raccolti.

Il cambiamento climatico inoltre è la goccia che ha fatto traboccare il vaso dei contadini birmani.

Le piogge tardive rovinano la stagione della semina mentre la carestia si avvicina, l'elenco delle denunce sull'impatto dei cambiamenti climatici è lungo e complicato.

In tutto il Myanmar, i discorsi tra gli agricoltori in difficoltà spaziano dai conflitti alle inondazioni, dalla semina al cambiamento climatico.

Il risultato netto è l'emergere di carenze alimentari negli stati centrali, dove milioni di persone stanno affrontando una potenziale carestia e le Nazioni Unite stanno lanciando l'allarme per un "crollo economico totale" dopo che le piogge tardive e intense sono state accusate dagli agricoltori di aver rovinato la recente stagione della semina.

"Abbiamo piantato i semi e le forti piogge li hanno spazzati via", ha detto il contadino 52enne Aung Win Swe, con il viso scuro e invecchiato da decenni al sole. "Abbiamo messo del fertilizzante, costoso sul terreno e di nuovo sono arrivate le forti piogge e hanno spazzato via tutto.

"È molto dura e questo è dovuto al cambiamento climatico. Avevamo persino un piccolo lago che aveva sempre acqua. Ora il lago si è

prosciugato, anche quando piove, è un recinto per le mucche", ha detto.

Tradizionalmente gli agricoltori piantavano e raccoglievano il riso nel periodo dei monsoni: da maggio a settembre, quando le piante fioriscono e gli animali selvatici e si riproducono.

"Sulla montagna a est del villaggio, possiamo vedere solo terra colorata di rosso. Quella vista mi rende davvero triste. Circa 10 anni fa, c'erano piante verdi in cima alle montagne.

"Ora che non ci sono più grandi alberi, si verificano frane e il limo della montagna raggiunge il lago e riempie la terra. In estate, a causa del limo nel lago Inle, le persone vanno in motocicletta invece di prendere le barche. È una tempesta di polvere", ha detto.

"Poi due mesi fa, forti piogge e inondazioni hanno riversato tutto il fertilizzante negli stagni e le specie ittiche nei laghi stanno scomparendo. Anche l'acqua non è più pulita."

Cinquecento chilometri a sud-est del lago Inle, Win Swe racconta una storia simile. La sua famiglia sta subaffittando alcuni acri di terra e coltiva mais, peperoncino, banane Lady Finger e spinaci sulle rive del fiume Moei che divide la Thailandia e il Myanmar.

Ha due figli di 25 e 29 anni che stanno combattendo con i ribelli. Quando l'esercito è arrivato per arruolarli, la sua famiglia si è trovata in una posizione difficile: "Non potevamo dire dove sono, non potevamo dire che sono con i ribelli, quindi siamo dovuti scappare"

Quattro mesi fa, hanno attraversato il fiume Moei per raggiungere una radura remota nella giungla thailandese e ogni giorno lui, i suoi fratelli, nipoti e mogli coltivano la terra con una vista sconfinata sulla loro terra natale, distante appena 100 metri. "I nostri terreni agricoli vicino all'Irrawaddy erano buoni, ma le stagioni stanno diventando sempre meno prevedibili e le tempeste sono sempre più intense. Spero che vada meglio in futuro", ha detto mentre esaminava i suoi raccolti perfettamente allineati, pronti per la raccolta tra qualche mese.



"Il cambiamento climatico ci stava costringendo a spostarci, ma l'esercito e la leva obbligatoria ci hanno costretto ad andarcene immediatamente", ha detto. "Eccoci qui, i bambini sono al sicuro e abbiamo seminato, se solo il meteo facesse quello che dovrebbe fare...". Secondo l'ONU, 3,4 milioni di persone sono state sfollate a causa del conflitto e gli stati centrali sono tra i più colpiti dal calo della produzione agricola, dall'iperinflazione e dalla perdita di mezzi di sussistenza e servizi essenziali.

E, si dice, questo sta portando a un "disastro senza precedenti" in cui il 95 per cento della popolazione regredirà fino alla sopravvivenza, a meno che non vengano prese misure urgenti che includano la rimozione delle restrizioni di viaggio imposte dall'esercito.

"Le condizioni agricole tra il 2010 e il 2020 sono state molto buone", ha affermato Ko Myo, 27 anni, di Yaysagyo, nella regione di Magway. "Questo è stato un decennio pacifico, con riforme politiche ed economiche, prima del colpo di stato del 2021.

"Allora c'erano dighe e dighe, l'agricoltura era verde anche nella nostra regione calda e secca, ma ora, con la situazione politica, la fornitura di elettricità non funziona in modo costante, quindi le pompe non funzionano e le dighe non ricevono acqua in modo adeguato".

La perdita di grandi alberi a causa della siccità e la distruzione delle foreste hanno provocato frane quando sono arrivate le piogge e "l'alluvione di quest'anno è stata molto grave e i raccolti sono stati gravemente danneggiati a causa delle stagioni irregolari".

UCA NEWS.

SUPERFOOD PER L'EMPOWERMENT DELLE DONNE E CONTRO LA POVERTÀ

Promuovere l'empowerment delle giovani contadine nel mezzo al conflitto armato contro la dittatura militare è stata la sfida vinta dal progetto realizzato da ITALIA-BIRMANIA.INSIEME nello Stato Karen, insieme al sindacato dell'agricoltura **AFFM**, il progetto, finanziato da **FONDAZIONE PROSOLIDAR** e con il sostegno del

CREA e della Associazione **TERRA VIVA** ha ottenuto straordinari risultati. Sei mesi di formazione a distanza, e lavoro sul campo hanno permesso la creazione di occupazione per le giovani contadine, attraverso lo sviluppo di una filiera di produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli locali, la riduzione di sprechi alimentari, garantendo requisiti di qualità, mantenimento delle caratteristiche organolettiche dei prodotti. Il progetto ha permesso di creare le condizioni culturali e operative perché le partecipanti potessero costituire un buon team di lavoro collettivo, attraverso il quale stanno iniziando le attività di trasformazione alimentare e di esportazione in Thailandia.

All'inizio del progetto, visto che la giunta aveva intensificato i bombardamenti sull'area e aveva interrotto tutti i collegamenti internet, e l'elettricità, si è reso necessario acquistare negli Stati Uniti l'attrezzatura satellitare Starlink, rete satellitare che sfrutta l'orbita terrestre a bassa quota per una connessione internet a banda larga ad alta velocità. Le lezioni sono state molto partecipate in particolare quelle sulla promozione della parità di genere e l'empowerment delle donne, la salute e sicurezza in agricoltura. Si è discusso del significato di violenza di genere, della violenza verbale, fisica e della violenza sessuale ed è stata in assoluto la prima volta le giovani che hanno affrontato i temi della sessualità, della definizione del concetto di genere, con una discussione e scambio di opinioni sulla discriminazione di genere nell'ambiente locale e nei luoghi di lavoro. Il lavoro per la trasformazione alimentare, l'organizzazione della produzione e la campagna di comunicazione per la vendita al pubblico dei prodotti ha già cominciato a garantire maggiori contatti con la gente del posto e una programmazione delle produzioni e delle vendite, permettendo un aumento dei redditi del team.



Visti gli ottimi risultati, anche un liceo locale con 600 studenti ha chiesto di partecipare alla formazione sull'agricoltura organica e la trasformazione alimentare. Così le ultime classi hanno potuto seguire delle lezioni appositamente sviluppate dagli agronomi del progetto. Anche un gruppo di giovani e ragazze arrivati nell'area, per evitare la coscrizione obbligatoria hanno potuto essere formate e stanno iniziando a gestire un appezzamento di terreno messo a loro disposizione dalle autorità locali.

[La Presidente dell'Industrial Workers Union è stata insignita del Premio Internazionale Arthur Svensson per i diritti sindacali 2024.](#)

Khaing Zar Aung ha iniziato a lavorare come operaia tessile a 16 anni e in seguito è diventata una figura chiave nella Confederazione dei sindacati del Myanmar (CTUM) e nella Federazione dei lavoratori dell'industria del Myanmar (IWFM).



Dopo il colpo di stato militare del 2021, si è ritrovata in esilio in Germania, e ha continuato a sostenere il movimento sindacale birmano a livello internazionale. È stata un'instancabile attivista contro la giunta militare, mobilitando la solidarietà internazionale e esortando le aziende a disimpegnarsi dal Myanmar fino al ripristino di un governo democratico. Khaing Zar Aung simboleggia la dedizione incrollabile per una società giusta. Il comitato del Premio Arthur

Svensson la riconosce come un faro di speranza nella lotta del Myanmar per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e la democrazia. La cerimonia di premiazione si è tenuta il 12 giugno a Oslo, in onore del suo contributo al movimento sindacale globale e al futuro del Myanmar.

[La storia di una Leader sindacale. Dopo tre anni di carcere duro, continuerà a combattere la dittatura dopo il rilascio dal carcere](#)

Khine Thinzar Aye, detta Boke Boke, leader sindacale della Confederazione CTUM che si era unita al movimento sindacale birmano all'età di 19 anni, è stata arrestata nell'aprile 2022 durante uno sciopero contro il regime militare. Dopo il suo rilascio dopo più di 2 anni di carcere, Boke Boke è fuggita dalla sorveglianza militare e ha raggiunto una regione controllata da forze contrarie alla giunta. Traumatizzata ma indomita è determinata a continuare a combattere, ha detto a Radio Free Asia. Aggredita e torturata durante il suo interrogatorio, descrive tre anni trascorsi in prigioni anguste e fatiscenti. Dopo che un camion militare aveva colpito un taxi su cui si trovava, i soldati hanno arrestato lei e due altri membri della CTUM. Il sindacato conta oltre 100.000 iscritti e iscritte a livello nazionale.



In qualità di capo del dipartimento delle comunicazioni del sindacato, l'ormai 29enne afferma di essere stata sottoposta a intensi interrogatori a causa della sua posizione nell'organizzazione. Durante gli interrogatori, a Khine Thinzar Aye è stato ordinato di inginocchiarsi a terra mentre i soldati la picchiavano e la costringevano a confessare di aver protestato in cambio di 30.000 kyat (11 dollari). Dopo essere stata trasferita al Centro interrogatori di Shwepyithar, è stata visitata per verificare se avesse lesioni mortali, prima di essere torturata per altri sette giorni. I soldati le hanno detto che avrebbero potuto ucciderla in qualsiasi momento. "Quando siamo arrivate all'interrogatorio, siamo state bendate e ammanettate, poi uomini ubriachi ci hanno circondato, ci hanno picchiato e ci hanno tagliuzzato brutalmente le gambe con i coltelli", ha detto Khine Thinzar Aye, aggiungendo che l'hanno aggredita sessualmente. "Ci hanno messo delle sigarette accese in faccia e ci hanno chiesto di rivelare dove si trovavano le case dei nostri leader sindacali". Dopo una settimana di interrogatorio, fu mandata nella famigerata prigione di Insein a Yangon in attesa del processo. Nello stesso dicembre è stata condannata a tre anni di carcere con lavori forzati, ai sensi della famigerata disposizione 505A del codice penale, che criminalizza chi fa commenti che possono causare paura o diffondere notizie false. La prigione di Insein era così affollata che spesso era impossibile per le prigioniere dormire. "Era disumano. Era davvero affollata. Una persona è stata costretta a rimanere in circa circa 45 cm di spazio". "All'epoca del COVID, se una persona dormiva sulla schiena, l'altra doveva dormire sul fianco, a turno". L'anno scorso è stata trasferita nella decrepita prigione di Thayarwady nella divisione di Bago. "L'intonaco ci è caduto addosso dal soffitto, i dormitori della nostra prigione avevano più di 100 anni", ha detto Khine Thinzar Aye. "Tutte le detenute erano preoccupate per quando sarebbe crollato." Khine Thinzar Aye è stata rilasciata ad aprile, qualche mese prima della scadenza della condanna, grazie a un'amnistia.



AIUTACI AD AIUTARE!
*Regalati la gioia di sostenere le giovani e i giovani
che in Birmania stanno lottando contro una
dittatura genocida per la Rivoluzione di Primavera.*

**Aiutaci affinché il 2025 sia l'anno della caduta della
giunta militare e l'inizio di una nuova Birmania
democratica e federale.**



**SOSTIENI
ITALIA BIRMANIA INSIEME**

Con un aiuto continuativo nel tempo



PER UN SEMPLICE AIUTO

Con una donazione